

In Europa minimum tax sulle imprese dal 2024

Fisco e mercati

L'imposta toccherà i gruppi multinazionali con almeno 750 milioni di fatturato

Alessandro Galimberti

MILANO

L'Europa unionale sarà la prima giurisdizione al mondo ad applicare la tassazione minima a tutte le multinazionali presenti o comunque attive sul territorio dei 27. Il voto di ieri dei rappresentanti dei governi nel Consiglio europeo supera l'ultimo step di un iter faticoso (Ungheria e Polonia la scorsa estate avevano bloccato il dossier) e di fatto libera la direttiva sulla global minimum tax europea dopo un anno esatto dalla sua proposta e con l'obbligo che venga recepirla nelle leggi nazionali entro il 31 dicembre del prossimo anno. Ciò significa che la minimum tax dell'Unione comincerà ad essere applicata nel 2024, obbligando tutti i gruppi societari con fatturato globale superiore a 750 milioni di euro (in almeno due degli ultimi quattro bilanci) a versare in Europa almeno il 15% di imposta sui redditi societari. Da un certo punto di vista significa la fine della pianificazione fiscale aggressiva, ma soprattutto del dumping interno all'Ue che da anni avvelena i rapporti con i "paradisi" domestici. La Gmt europea è destinata a colpire soprattutto (ma non solo) le "solite" big-tech beneficiarie per anni di trattamenti fiscali di fatto neutri (cioè pari a zero) sull'asse Dublino.-Amsterdam.

La conclusione dell'iter di approvazione della Gmt è stata salutata con comprensibile soddisfazione sia a Bruxelles ma anche a Washington, dove il presidente Joe Biden aveva dato nel 2021 lo spin alla global tax. «Via libera all'accordo sulla tassa minima per le multinazionali! Più giustizia fiscale e meno concorrenza sleale tra

Paesi. Orgoglioso che a fare da battistrada sia l'Unione europea», ha commentato il commissario europeo per gli Affari economici, Paolo Gentiloni, aggiungendo che «la tassa minima è la chiave per affrontare le sfide di un'economia globale. L'adozione di una direttiva che imponga una tassa minima alle multinazionali è sempre stata una priorità per la Commissione». Soddisfazione condivisa dal segretario del Tesoro statunitense Janet Yellen che in una dichiarazione ha dato il benvenuto alla risoluzione dei leader europei e alla nuova tassa sulle big corporation.

Con questa decisione, politicamente molto carica di significati, l'Europa dei 27 cerca anche di sbloccare il cammino della global minimum tax dell'Ocse, il progetto "base" della lotta all'elusione fiscale internazionale, varato tra molti entusiasmi a ottobre 2021 a Parigi con l'adesione di 136 giurisdizioni, salite oggi sino a sfiorare quota 140. Cammino che però con il passare dei mesi si è rivelato - come preconizzato dai commentatori più attenti - molto difficoltoso sia per le contrapposizioni teoriche insorte sul funzionamento della tassa orizzontale sia, soprattutto, per la difficoltà tecnica di armonizzare il "linguaggio" di amministrazioni fiscali enormemente diverse per storia, cultura, metodi e organizzazione.

Il tutto complicato dalla circostanza che, per funzionare, la super tassa mondiale avrà bisogno di centinaia di trattati multilaterali di carattere "volontario". L'Europa, proprio per ovviare a queste difficoltà, aveva scelto il 22 dicembre dell'anno scorso la strada più impervia: una direttiva che, oltre a ridurre le pratiche e le tempistiche per l'avvio, rende di fatto obbligatorio (e non facoltativo) il recepimento nazionale delle regole sulla tassazione alle "superbig".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles conta di sbloccare così anche la Global tax dell'Ocse arenatasi dopo gli annunci di fine 2021



Big tech. Fine del dumping fiscale Ue



Superficie 20 %